

# Pordenone: asfissata bimba di sei mesi, forse per la posizione sbagliata I genitori brindano, lei muore Abbandonata in auto a S. Silvestro

**PORDENONE**  
DAL NOSTRO INVIATO

«Erika, Erika». Sua madre la chiamava, le passava una mano sulla guancia, tentando di riacquiescere. Un medico dell'ospedale di San Vito al Tagliamento gliel'ha tolta dalle braccia, ha posato lo stetoscopio sul petto gelido. Poi ha lasciato cadere le braccia sui fianchi.

Erika, poco meno di sei mesi, era morta. Loro credevano che si fosse addormentata. Era morta dentro una vecchia «Aletta», la notte di San Silvestro. Loro, i genitori, ce l'avevano lasciata, erano andati a far la festa di Capodanno in una pizzeria.

Ieri, a Fiume Veneto, i funerali di Erika. La chiesa gremita, i fiori, le parole pesanti del parroco.

È un interrogativo: «Come ha potuto morire questo bambino?».

Sta cercando di stabilirlo il sostituto procuratore presso la pretura di Pordenone, Emilio Pergola, che ha già ricevuto un rapporto sui risultati dell'autopsia: Erika è morta per asfissia. Ma occorreranno altri esami: forse a ucciderla è stato un rigurgito, oppure il decesso è dovuto a una posizione del corpo non corretta. Perché la bambina aveva di frequente dei rigurgiti, e il pediatra aveva raccomandato: «Mettetela a riposare come faccio io adesso. Ecco, così». Ma forse loro hanno sbagliato.

Andrea Natale Fregiolet, 26 anni, ed Elena Silan, ventunenne. Scossi dal pianto, ripetono che ad Erika volevano un bene enorme. Lui fa l'agricoltore, in questo paese a ridosso di Pordenone. Hanno un altro figlio, Daniele, di 3 anni. Per Andrea Natale, il lavoro e la casa, la sera a letto piuttosto presto. E spesso

## AIDS Scienziati svedesi: il vaccino fra 3 anni

GÖTEBORG. Il vaccino contro l'Aids fra tre anni: lo annuncia un gruppo di studiosi e ricercatori svedesi. «Abbiamo ottenuto risultati talmente positivi nelle ricerche fino ad ora effettuate da avere la certezza di potere entro tre anni introdurre sul mercato un efficace vaccino per combattere l'Aids». Secondo gli studiosi, che hanno dichiarato di aver raggiunto traguardi tali che hanno trasformato le speranze in convinzione, il vaccino sarà il primo al mondo a essere introdotto sul mercato su vasta scala. I risultati ottenuti sono il frutto di diciotto mesi di esperimenti effettuati sulle scimmie. «Un vaccino, per essere efficace nei confronti del virus Hiv, deve essere

in grado di produrre anticorpi capaci di far fronte ad attacchi di varia natura», ha detto il professore Anders Vahlne. «Hiv fino a questo momento ha sempre preceduto il sistema di difesa immunitaria dell'uomo. Oggi abbiamo le idee chiare su come attaccare questo virus poiché abbiamo messo a punto tanti "puzzle" che hanno dato chiarezza sul modello».

Si tratta di serie più corte composte da 20 amminocidi che formano la chiave nel vaccino prodotto sinteticamente e che attualmente viene sperimentato su 80 scimmie. «Tra un anno cominceremo a fare esperimenti su campioni umani», ha concluso Vahlne.

La macchina era davanti al locale, attraverso la vetrata si poteva tenerla d'occhio. Gli altri partecipanti al cenone hanno visto Andrea Natale ed Elena Fregiolet portarsi fuori quella bambina infagottata, infilarsi nella vettura. Prima, dovevano metterla, come aveva consigliato il dottore. Ma il medico non avrebbe mai immaginato una «scusa» come quella, nel pieno della notte.

Erika è rimasta sul sedile posteriore, mentre si faceva mezzanotte. E dentro i Fregiolet riprendevano la festa. Ogni tanto, a turno, andavano a controllare: una volta aprendo la portiera e posando le mani sul «fagotto», un'altra volta dando un'occhiata attraverso il finestrino. «Tutto bene?». «Tutto bene, sta-

te tranquilli». Poco dopo lo scoccare della mezzanotte, Andrea Natale Fregiolet è corso fuori e ha spostato l'auto di alcuni metri, perché un ragazzo aveva fatto scappare un petardo a pochi centimetri dalle ruote e la bambina «poteva essersi svegliata». «Ma dorme tranquilla. Non c'è motivo di preoccuparsi».

Erika di nuovo sola, nella vecchia auto dei Fregiolet. Fuori era il Capodanno, con la gente affacciata ai balconi, o riversata nella piazza. Qualcuno passava euforico accanto alla vettura, e non vi gettava uno sguardo. Nella pizzeria, qualcuno domandava: «Ma quella bambina la fuori?».

«Dorme, dorme. Comunque, adesso andiamo a vedere». Che strano sonno, quello di Erika. La madre diceva sempre che la piccola s'addormentava sola se c'era buio. Invece, nella piazza di Bannia, c'era ancora la pioggia luminosa dei fuochi di Capodanno.

È durata fin verso le 3, la festa dei Fregiolet. Daniele ha rot-



La piccola Erika Fregiolet

to il sonno cominciato sulle ginocchia della mamma, si è avviato barcollante verso l'auto, s'è buttato sul sedile accanto ad Erika. I genitori hanno rischiato in fretta le portiere, perché la bambina non si prendesse quella gelida. Un'occhiata al sedile posteriore. «E' tutto a posto, torniamo a casa».

Quando sono arrivati davanti a casa, la madre ha preso in braccio Erika, inanimata, un viso di cera avvolto dalla coperta. La corsa piazza fino all'ospedale di San Vito al Tagliamento, e il medico che dice che non c'è più niente da fare.

L'intervento dei carabinieri, l'indagine del magistrato, che si riserva di prendere un provvedimento. Andrea Natale ed Elena Fregiolet a raccontare, nei particolari, di quest'assurda festa di Capodanno trascorsa in pizzeria con i figli appresso, di quell'andare e venire tra il locale e la macchina, mentre Erika moriva.

Giuliano Marchesini

## Ma il padre di Augusto fa ricorso Scontro per De Megni Il giudice all'attacco «I beni restano bloccati»

PERUGIA. Il ricorso contro la decisione del blocco dei beni della famiglia De Megni è pronto e sarà presentato tra domani e lunedì. Lo ha annunciato ieri pomeriggio Mario Fettucciarri, uno degli avvocati di Dino De Megni, padre del piccolo Augusto, sequestrato tre mesi fa. «Il nostro ricorso - ha precisato Fettucciarri - è basato sulla contestazione della legittimità del provvedimento di sequestro, in relazione all'articolo 321 del nuovo codice di procedura penale sulle condizioni di applicabilità». Entro 10 giorni dalla ricezione dell'atto, il tribunale per il riasse convocherà le parti (il pubblico ministero ed i ricorrenti) per un'udienza in camera di consiglio.

Azzardare previsioni sulla definitiva decisione che i giudici prenderanno al momento appare prematuro, tuttavia preme di consistenza la convinzione che prevarrà la linea dura adottata dal tribunale perugino.

Il sostituto procuratore Fausto Cardella ha difeso con fermezza la decisione presa dopo quasi 90 giorni dal rapimento: «Esaminando tutti i sequestri passati, emerge che proprio quando è stato bloccato il pagamento del riscatto si sono accelerate le operazioni di rilascio dei rapiti. Quando nei rapimenti la maturità del convincimento che i familiari sono disposti a tutto, i pericoli per i sequestrati aumentano notevolmente».

Già dieci anni fa, in occasione del rapimento di Guido Fredelli, figlio tredicenne di un industriale romano, avvenuto a pochi chilometri di distanza da Perugia, in una villa di campagna tra Valfabbrica e Guido Tadino, l'allora sostituto procuratore della Repubblica Wladimiro De Munzio emise il provvedimento di sequestro dei

beni. Anche allora la decisione venne aspramente criticata, ma dopo un mese la trattativa si concluse positivamente.

Venne pagato un miliardo per il riscatto, ma il conviemento generale fu che ad accelerare il rilascio fu proprio la linea dura adottata dai magistrati. Le analogie tra il sequestro del piccolo Augusto De Megni e quello di Guido Fredelli non sono poche.

Il sequestro dei beni è stato un «provvedimento opportuno, sull'utilità del quale concordano i magistrati della procura della Repubblica. Pensiamo che in questa circostanza la cosiddetta linea dura sia vincente. Ma capisco la posizione dei familiari». Lo ha ribadito anche il procuratore della Repubblica, dott. Nicola Restivo.

Sull'iniziativa dei frati francescani di Assisi di porre come intermediari nel sequestro Restivo ha detto che sono «entusiasti e sicuramente originati da nobili intenti, ma dovrebbero essere coordinati con l'azione degli inquirenti onde evitare turbative». Riguardo alle indagini, infine, Restivo ha detto che «l'impegno delle forze di polizia e della magistratura è massimo; al momento attuale, tuttavia - ha concluso - non ci sono segnali concreti che facciano pensare di essere alle strette finali».

Ma sembra ormai certo che la trattativa per il rilascio del bambino sia già stata avviata sulla base di una richiesta dei rapitori che viene definita negli ambienti degli inquirenti «eredità»; si parla infatti di una ventina di miliardi di lire. I banditi, secondo indiscrezioni non confermate, avrebbero recapitato alla famiglia De Megni una lettera ed una fotografia del piccolo Augusto. [m. m.]

## Due vittime nell'agguato in un circolo ricreativo di Napoli Fa scudo al padre: ucciso

Il giovane affronta i tre killer che lo ammazzano con un colpo al cuore  
Poi l'insanguinato e l'assassino del gestore: terzo omicidio in pochi giorni

NAPOLI. «Che cosa volete, che volete da me...». L'uomo ha il terrore negli occhi, corre con le mani alzate cercando scampo nel circolo ricreativo. Dentro c'è il figlio: vede la scena e non ha esitazioni. Si scaglia contro il giovane armato che minaccia il padre, ma viene bloccato dalle pistolettate. Poi il sicario fa fuoco di nuovo, questa volta l'obiettivo è il gestore, fulminato da tre proiettili alla testa. Una spedizione punitiva, una rapina finita nel sangue?

La morte di Francesco e Remigio Testa, 55 e 29 anni, non ha ancora una precisa chiave di lettura. Di certo c'è solo che la sparatoria avvenuta l'altra sera rappresenta un pericoloso segnale: in pochi giorni Napoli

conta già tre omicidi. L'ultima esplosione di violenza ha per scenario Barra, uno dei quartieri degradati alla periferia orientale della città, dove da mesi i clan della camorra combattono una guerra senza tregua. Ma le due vittime, cadute sotto i colpi di una 7.65, sono per tutti «onesti lavoratori», gente che non mai avuto a che fare con la giustizia.

A raccontare alla polizia quanto avvenuto nel circolo ricreativo «Marco Polo», sono stati Salvatore Testa, 28 anni, che ha visto morire sotto i suoi occhi il padre e il fratello, ed un genero del gestore, Salvatore Madonna, 33 anni. Devono la vita alla loro prontezza di riflessi: si sono nascosti dietro filiper e video-

giochi che ingombrano il «basca» di Francesco. Il capofamiglia, un operaio da anni in cassa integrazione, vendeva soprattutto sigarette di contrabbando, un modo come tanti per arrangiarsi.

Quando è arrivata la «Fiat Uno» bianca con tre giovani a bordo, ha creduto che si trattasse di clienti. E' andato incontro ai due scesi dall'auto, ma si è visto puntare contro una pistola. L'uomo è tornato precipitosamente sui suoi passi, mentre il figlio Remigio accorreva in sua difesa. Il killer ha premuto il grilletto, il proiettile lo ha colpito al cuore. «Mio padre - racconta Salvatore - si è gettato verso l'assassino, ma quello lo ha ammazzato come un cane». [m. c.]

## La sorella di Vinci lancia un appello in tv: voglio solo sapere se è vivo Scomparso da 2 anni, per paura Fu sospettato di essere il mostro di Firenze

CAGLIARI  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Il 21 agosto del 1988 si fece acciappare all'aeroporto di Cagliari-Elmas e si imbarcò, sembra, su un jet diretto a Roma. Da allora nessuno l'ha più visto. Ragioni per sparire, per farsi inghiottire dal nulla, Salvatore Vinci, 55 anni, ne aveva in abbondanza: per un paio di anni, trascorsi tra carcere e libertà molto controllata, si era trascinato appresso l'infamante etichetta del mostro di Firenze, del manico che nelle notti di luna piena aveva trucidato e orrendamente mutilato otto corpi sulle colline attorno al capoluogo toscano. Poi, rientrato a casa, in Sardegna (Villacidro, 50 chilometri da Cagliari), l'accusa, ancora una volta infondata, di aver assassinato, circa 30 anni prima, la moglie.

Infine quella di aver attentato alla virtù di un contadino:

gli di libidine stava scritto nell'ennesimo mandato di cattura. «L'aria si sta facendo pesante», commentò. E portandosi dietro solo una valigia se ne andò. Da allora nessuna notizia, sparito. E ora la sorella Gina si è rivolta alla Rai, spera di ritrovarlo attraverso la trasmissione tv «Chi l'ha visto?» in programma domenica.

«Voglio solo sapere se sta bene», spiega.

Salvatore Vinci, probabilmente non gradirà l'iniziativa. Sparire gli ha forse restituito un minimo di vita normale, se non proprio la serenità. «Si sentiva un perseguitato», spiega l'avvocato Aldo Marongiu che l'ha assistito nelle più recenti disavventure giudiziarie. «Veniva da me - riprende - la mattina del 20 agosto. Era sconvolto. Mi diceva: c'erano ragioni legali che gli impedivano di muoversi liberamente». La risposta fu no. E sparì. Era immigrato anche

negli Anni 60, quando ancora non «aveva paura della giustizia», assieme ad alcuni fratelli. Si stabilì in Toscana. Nell'86 finì in cella con il pesante sospetto di aver massacrato 8 coppie sulle colline intorno a Firenze. Scagionato al termine di una complessa vicenda giudiziaria, mai approdata ad una verifica processuale pubblica, aveva fatto ritorno a Villacidro, in tempo per essere arrestato con l'accusa di aver ucciso, 30 anni prima, la moglie, avvelenandola con il gas. Sospetto spazzato da un'ampia assoluzione.

E l'ultimo capitolo: il magistrato che lo aveva incriminato per l'omicidio spiccò un nuovo mandato di cattura, attribuendogli morbose attenzioni nei confronti di un contadino avvicinato nelle campagne di Villacidro. Il tribunale per la libertà di Cagliari cancellò il provvedimento. [g. g.]

BEETHOVEN  
MOZART  
CHOPIN  
CLAIKOVSKI

I MAESTRI DELLA MUSICA

I grandi compositori in compact disc e musicassette

Beethoven

UN'OFFERTA ECCEZIONALE PER UN GRANDE REPERTORIO CLASSICO

In edicola la 1ª uscita con fascicolo e 2 CD

(la 3ª di Beethoven, la 7ª e l'8ª dirette da Furtwängler)

a sole 9900 lire

I Maestri della Musica in 80 fascicoli monografici settimanali e 83 Compact Disc. La più approfondita documentazione enciclopedica sulla vita e le opere dei grandi compositori. In edicola la 1ª uscita con fascicolo e 2 CD con concerti in Compact Disc o musicassette. 300 brani eseguiti dalle più famose orchestre del mondo e dai migliori direttori e solisti per conoscere e amare la musica classica.

E L'OFFERTA ECCEZIONALE CONTINUA SULLE PROSSIME USCITE

una proposta D'AGOSTINI